

CONSIGLIO EUROPEO DI CARDIFF

15 E 16 GIUGNO 1998

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

I. INTRODUZIONE

1. Negli ultimi sei mesi si sono prese decisioni storiche sull'Unione economica e monetaria. È iniziato il processo di ulteriore allargamento. Si sono avviati i negoziati sulle proposte contenute nell'Agenda 2000 relative alla riforma delle politiche e al futuro finanziamento dell'Unione. Sono migliorate le prospettive economiche. È in atto un nuovo processo di riforma economica ed è in corso la promozione dell'occupazione per consentire a tutti i cittadini europei di fruire pienamente dei vantaggi dell'UEM e del mercato unico.
2. Il Consiglio europeo di Cardiff ha compiuto ulteriori passi in questo processo:
 - ha stabilito gli elementi fondamentali della strategia dell'Unione europea per un'ulteriore riforma economica intesa a promuovere crescita, prosperità, occupazione e integrazione sociale;
 - ha individuato mezzi concreti per avvicinare l'Unione ai cittadini mediante una maggiore trasparenza, l'integrazione ambientale e il potenziamento della lotta agli stupefacenti e alla criminalità organizzata;
 - ha elaborato indirizzi di massima e un calendario per gli ulteriori negoziati sull'Agenda 2000;
 - ha esaminato gli altri progressi compiuti nello sviluppo dell'Unione e delle sue relazioni esterne;
 - ha avviato un dibattito a più lunga scadenza sul futuro sviluppo dell'Unione.
3. Il Consiglio europeo è iniziato con uno scambio di opinioni con il Presidente del Parlamento europeo sui principali argomenti da discutere nella riunione.
4. Il Consiglio europeo si è rallegrato della presenza a Cardiff del Presidente della Repubblica Sudafricana Nelson Mandela, il cui coraggio personale e la cui politica hanno profondamente segnato la storia di tale paese e sono serviti da esempio ai fautori dei diritti civili e della democrazia in tutto il mondo.

II. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

5. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione la storica decisione del 3 maggio 1998, che conferma l'ottemperanza di undici Stati membri alle condizioni stabilite per aderire alla moneta unica e la costituzione della Banca centrale europea il 1° giugno 1998. Esso esorta il Consiglio, gli Stati membri ed il settore privato a integrare senza indugio le restanti iniziative in materia legislativa e in campo pratico, necessarie a garantire che l'introduzione dell'euro il 1° gennaio 1999 sia coronata da successo. Esso chiede al Consiglio di adottare le misure necessarie per garantire efficacemente la rappresentanza esterna degli Stati membri aderenti all'area dell'euro.
6. I vantaggi derivanti dall'UEM e dal mercato unico a tutti i cittadini europei si possono conseguire appieno soltanto con una strategia intesa a promuovere l'occupazione mediante un maggiore livello di competitività e di coesione sociale ed economica nell'ambito della stabilità macroeconomica. I progressi compiuti da tutti gli Stati membri per conseguire un livello elevato di convergenza e di stabilità stanno contribuendo alla crescita economica sostenibile e all'occupazione in tutta l'Unione. L'introduzione dell'euro contribuirà ad assicurare condizioni macroeconomiche stabili.

Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la determinazione degli Stati membri ad assicurare un efficace coordinamento delle loro politiche economiche.

III. RIFORMA ECONOMICA E FINANZE PUBBLICHE SANE: BASI DELLA CRESCITA, DELLA PROSPERITÀ E DELL'OCCUPAZIONE

7. Il risanamento sostenuto dei bilanci e la riforma economica sono fondamentali per consentire all'Unione di fronteggiare con successo le sfide della globalizzazione e della competitività e per consentirle di promuovere l'occupazione e l'integrazione. Il Consiglio europeo accoglie con favore la dichiarazione sulla disciplina di bilancio e sulla riforma strutturale adottata dal Consiglio ECOFIN del 1° maggio 1998. Ribadisce inoltre l'importanza che annette a una disciplina di bilancio rigorosa a livello comunitario.
8. L'importanza del contributo delle parti sociali è stata sottolineata nello scambio di opinioni al riguardo tra queste e la troika delle Presidenze, tenuto il 14 giugno. Il Consiglio europeo favorisce un dialogo sociale vigoroso ed ampio, e si rallegra dell'intenzione della Presidenza austriaca di organizzare a Vienna un seminario con le parti sociali, che includa i rappresentanti delle piccole e medie imprese, al fine di individuare altri modi per migliorare il dialogo sociale.

ELABORAZIONE DEGLI INDIRIZZI DI MASSIMA PER LE POLITICHE ECONOMICHE COME STRUMENTO DI CRESCITA

9. Il Consiglio europeo concorda con le raccomandazioni del Consiglio sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e raccomanda al Consiglio di adottarli. Il Consiglio europeo si rallegra dei progressi compiuti in tutti gli Stati membri per raggiungere prezzi stabili, finanze pubbliche sane e riforme economiche, che sono le basi per un maggior livello di crescita, prosperità e occupazione in tutta l'Europa. Conferma che, a suo avviso, fondamenti economici solidi e le politiche sane stabilite negli indirizzi di massima per le politiche economiche creano le condizioni per un ulteriore rafforzamento della ripresa e per una sua successiva trasformazione in un processo di crescita economica autosufficiente e non inflazionistica nel medio e lungo termine, requisito essenziale per un aumento sostanziale e duraturo del livello di occupazione. In tale contesto il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione la dichiarazione sulla situazione economica internazionale fatta il 15 giugno dai Ministri delle finanze (allegato I).
10. Dopo il 1° gennaio 1999 sarà importante potenziare ulteriormente questo processo. Gli indirizzi di massima per le politiche economiche devono costituire uno strumento efficace di sorveglianza, coordinamento delle politiche economiche e promozione della convergenza sostenuta.

11. La politica economica dovrebbe mirare a promuovere la crescita e l'occupazione, nonché ad assicurare la stabilità macroeconomica e il funzionamento efficace dei mercati del lavoro, dei prodotti (beni e servizi) e dei capitali. Il Consiglio europeo accoglie con favore la decisione del Consiglio di istituire una procedura snella secondo la quale gli Stati membri e la Commissione, nei rispettivi settori di competenza, presenteranno relazioni succinte di fine anno sui mercati dei prodotti e dei capitali. Detta procedura rispetterà appieno la sussidiarietà, contribuirà allo scambio delle migliori pratiche e integrerà le informazioni già disponibili nei piani d'azione nazionali per l'occupazione e in altre relazioni esistenti. Il Consiglio europeo si rallegra inoltre della proposta della Commissione di presentare una relazione sui temi e sulle politiche strutturali, basandosi su detto materiale, che sarà esaminata dal Consiglio ECOFIN e da Consigli in altre composizioni.

AZIONE A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE

12. Una società intraprendente e globale deve offrire a tutti i cittadini, in particolare ai giovani e ai disoccupati di lunga durata, l'opportunità di lavorare e di contribuire a un maggiore sviluppo sociale ed economico. Per la prima volta tutti i quindici Stati membri hanno presentato piani d'azione per l'occupazione come era stato concordato nel Consiglio europeo di Lussemburgo. Dalle prime valutazioni dei piani d'azione effettuate dalla Commissione e dal Consiglio emerge chiaramente che gli Stati membri stanno:
- compiendo seri sforzi per migliorare l'occupabilità della popolazione attiva, in particolare dei giovani e dei disoccupati di lunga durata, nonché delle donne;
 - promuovendo attivamente lo sviluppo delle competenze e di una istruzione/formazione permanente;
 - cercando di migliorare la situazione delle PMI e dei lavoratori autonomi;
 - adottando misure volte a promuovere il lavoro invece della dipendenza.

13. Il Consiglio europeo si rallegra dei progressi compiuti in questo settore ed esorta gli Stati membri a proseguire l'applicazione concreta dei piani d'azione quanto più celermente possibile, con una valutazione e un aggiornamento continui.
14. Il Consiglio "Affari sociali" e il Consiglio ECOFIN dovrebbero continuare a collaborare per permettere lo scambio delle migliori pratiche, per sviluppare una valutazione reciproca dei piani d'azione degli Stati membri e per esaminare gli orientamenti in materia di occupazione per il 1999 in preparazione del Consiglio europeo di Vienna e dei futuri Consigli europei. Il Consiglio europeo sottolinea l'esigenza di collegare la riforma economica al dialogo sociale per migliorarne la comprensione e l'accettazione.

Sono anche necessari ulteriori lavori per definire indicatori comparabili dello stato di avanzamento, se del caso, e per assicurarsi l'efficace contributo delle parti sociali. La Commissione si è impegnata ad elaborare una relazione per il Consiglio europeo di Vienna su come migliorare la comparabilità delle statistiche utilizzate in tale ambito.

15. Gli orientamenti che guideranno i lavori successivi del Consiglio europeo in materia di occupazione comprendono i seguenti elementi:
 - rafforzamento dello sviluppo di una forza lavoro qualificata e adattabile al cambiamento, anche mediante l'istruzione/formazione permanente; particolare attenzione dovrà essere rivolta ai lavoratori più anziani;
 - potenziamento dell'azione sulle pari opportunità assicurando che la parità tra uomini e donne sia inserita in tutte le politiche in materia di occupazione; promozione di pratiche di lavoro favorevoli alla famiglia, compresi adeguati regimi di assegni per figli a carico e di congedo parentale;
 - lotta alla discriminazione dei disabili, delle minoranze etniche e di altri gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro;

- promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro, se necessario riesaminando il quadro normativo esistente a tutti i livelli, per combinare flessibilità e sicurezza;
- riesame dei sistemi fiscali e previdenziali affinché sia più facile per i datori di lavoro creare nuovi posti di lavoro e sia più attraente per i lavoratori occuparli;
- sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità e promozione dello sviluppo delle piccole imprese.

16. Il Consiglio europeo prende atto della relazione intermedia del gruppo ad alto livello sui mutamenti industriali e sottolinea l'importanza della relazione finale per il Consiglio di Vienna, che deve fornire suggerimenti concreti su come migliorare la capacità di risposta dell'industria europea al mutamento. Il Consiglio europeo attende con impazienza l'aggiornamento annuale della relazione "L'Europa come entità economica" in vista della riunione di Vienna.

FARE DEL MERCATO UNICO UN MOTORE PER CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO

17. Sono stati compiuti notevoli progressi nell'ammodernare, estendere e semplificare il mercato unico. Sono necessarie ancora ulteriori azioni per consentire al mercato unico di contribuire appieno alla competitività, alla crescita e all'occupazione. Pertanto il Consiglio europeo:

- si rallegra dei lavori della Commissione per l'elaborazione di una tabella completa contenente indicatori dell'integrazione effettiva dei mercati, comprese le differenze tra i prezzi e l'applicazione dei provvedimenti relativi al mercato unico, come stabilito negli indirizzi di massima per le politiche economiche;
- osserva che migliorare il funzionamento del mercato unico è di fondamentale importanza ai fini del successo dell'UEM. Tali lavori contribuiranno inoltre a garantire che i consumatori traggano pienamente vantaggio dalla riduzione dei prezzi prodotta dal mercato unico e dall'UEM;
- ribadisce il suo impegno a far recepire nelle legislazioni nazionali entro la fine dell'anno le direttive relative al mercato unico che avrebbero già dovuto essere recepite;

- invita il Consiglio e la Commissione a proseguire le iniziative per l'attuazione delle norme relative al mercato unico, tra cui il miglioramento delle procedure di ricorso e un maggiore uso di procedure informali quali la valutazione reciproca;
- si compiace dei lavori già avviati per migliorare i settori più deboli, quali la normazione, il reciproco riconoscimento e gli appalti pubblici, e chiede che il Consiglio e la Commissione continuino alacremenente questi lavori;
- invita la Commissione a presentare, prima del Consiglio europeo di Vienna, un quadro di azioni intese a migliorare il mercato unico dei servizi finanziari, in particolare esaminando l'efficacia dell'applicazione dell'attuale normativa e individuando i punti deboli che possono richiedere modifiche della stessa;
- ribadisce l'impegno a migliorare l'efficienza del sistema fiscale e a scoraggiare una dannosa concorrenza fiscale. Il Consiglio europeo si rallegra dell'istituzione del gruppo "Codice di condotta" in materia di fiscalità delle imprese e dell'intenzione di quest'ultimo di presentare una relazione preliminare al Consiglio entro la fine dell'anno;
- rileva la necessità di promuovere la concorrenza e di ridurre le distorsioni, come gli aiuti di Stato.

18. Il Consiglio europeo intende esaminare i progressi compiuti in questi settori nelle prossime riunioni.

PROMUOVERE IMPRENDITORIALITÀ E COMPETITIVITÀ

19. Gli Stati membri e la Comunità dovranno cooperare per creare condizioni che favoriscano e incoraggino gli imprenditori e le piccole imprese. Il Consiglio ha iniziato a individuare i fattori essenziali che influenzano la competitività e che comprendono la competenza e l'adattabilità della manodopera, un mercato dei capitali efficiente e un ambiente più favorevole per la creazione di imprese e per l'innovazione. Le attività in questo settore dovrebbero proseguire in associazione con il mondo imprenditoriale.

20. La Task force per la semplificazione del contesto in cui operano le imprese (BEST) ha specificato come le attività d'impresa possano diventare più favorevoli per gli imprenditori e come si possa promuovere lo spirito imprenditoriale. La Commissione è invitata a stabilire un calendario d'azione, tenendo conto delle raccomandazioni espresse nella relazione della BEST, al fine di valutare in che misura le attuali politiche favoriscano l'imprenditorialità.
21. Un fattore determinante per incoraggiare l'imprenditoria e le piccole imprese a sviluppare tutta la loro potenzialità è l'accesso ai capitali. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per la relazione della Commissione sulla promozione dei capitali di rischio nell'Unione europea ed esorta il Consiglio e gli Stati membri a tener conto delle raccomandazioni in essa formulate, tra cui il piano d'azione proposto.
22. La relazione della Commissione "Legiferare meno per agire meglio: i fatti" dimostra l'importanza della sussidiarietà e di norme più appropriate. Trattandosi di una condivisione di responsabilità, è indispensabile che istituzioni e Stati membri lavorino insieme.
23. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'istituzione, da parte della Commissione, di un gruppo pilota di imprese che dovrà migliorare la consultazione sulle nuove proposte normative e lo incoraggia a mettere a punto il proprio sistema di valutazione dell'impatto economico.
24. Esso invita la Commissione a portare avanti l'iniziativa SLIM (Semplificare la legislazione per il mercato interno) in tutti i settori disciplinati dalla normativa sul mercato unico. La Commissione dovrà altresì coordinare la messa in comune delle migliori prassi regolamentari in base ai contributi degli Stati membri.
25. La Commissione è invitata a riferire sugli sviluppi in tutti questi settori prima del Consiglio europeo di Vienna.

26. Nella promozione della capacità imprenditoriale, l'innovazione è essenziale. Il Consiglio europeo apprezza i progressi compiuti dal Consiglio nel quinto programma quadro di ricerca e sviluppo e ne sollecita la rapida adozione entro la fine del 1998.

IV. UN'UNIONE PIÙ VICINA AI CITTADINI

27. Affinché l'Unione diventi più vicina ai cittadini occorre che gli Stati membri e tutte le istituzioni si impegnino con costanza per aumentarne la trasparenza, la comprensione e l'importanza nella vita quotidiana. Il Consiglio europeo si dichiara pertanto particolarmente ansioso di constatare progressi nelle politiche che meglio interpretano le reali preoccupazioni dei cittadini, segnatamente tramite una maggiore trasparenza, nonché progressi nel settore dell'ambiente e della giustizia e affari interni.

TRASPARENZA

28. L'Unione europea si è impegnata a consentire l'accesso più ampio possibile all'informazione sulle sue attività. La rete Internet è utilizzata per fornire ulteriori informazioni sull'Unione europea e includerà tra breve un registro pubblico dei documenti del Consiglio. La Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo dovrebbero creare le premesse affinché le nuove disposizioni sulla trasparenza, contenute nel trattato di Amsterdam, siano rapidamente applicate.
29. Il Consiglio europeo si compiace dell'uso di Internet da parte della Commissione per promuovere un dialogo efficace con i cittadini e le imprese sui diritti e sulle opportunità offerti loro dal mercato unico.

30. Il Consiglio europeo ha preso atto dei risultati emersi dalla conferenza del 1998 sull'"Europa dei cittadini". Esso esprime soddisfazione per la partecipazione di rappresentanti di tutti i ceti e livelli sociali di tutta l'Europa e apprezza il contributo della conferenza al dibattito pubblico. Incoraggia le Presidenze future e la Commissione a promuovere questo dibattito pubblico.
31. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e gli Stati membri a vagliare soluzioni intese a promuovere maggiori contatti fra i giovani, ad esempio mediante l'uso di Internet, e le possibilità di affrontare il problema dell'esclusione sociale tra le giovani generazioni, anche attraverso lo sport.

AMBIENTE

32. Un ambiente salubre è fondamentale per la qualità della vita. I sistemi economici devono coniugare prosperità e tutela ambientale; per questa ragione il trattato di Amsterdam precisa che, ai fini di uno sviluppo sostenibile, occorre integrare la protezione dell'ambiente nelle politiche comunitarie. Il Consiglio europeo si compiace del fatto che la Commissione abbia presentato un progetto di strategia e si impegna ad esaminarlo rapidamente in vista dell'attuazione delle nuove disposizioni del trattato. Invita la Commissione a ragguagliare i prossimi Consigli europei sullo stato di avanzamento verso questi obiettivi del trattato e apprezza l'impegno delle Presidenze austriaca, tedesca e finlandese a compiere ulteriori progressi concreti.
33. Il Consiglio europeo avalla il principio secondo cui le proposte politiche più importanti della Commissione dovrebbero comportare una valutazione dell'impatto ambientale. Esso prende atto degli sforzi della Commissione per integrare le considerazioni di ordine ambientale in tutte le politiche comunitarie e dell'esigenza di valutare tali problematiche nel quadro di specifiche decisioni, inclusa l'Agenda 2000.

34. Il Consiglio europeo invita il Consiglio, in tutte le composizioni pertinenti, ad elaborare le proprie strategie per far sì che i settori politici di rispettiva competenza diano effetto all'integrazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. Esso dovrebbe controllare i progressi tenendo conto degli orientamenti proposti dalla Commissione e individuando gli opportuni indicatori. I Consigli "Trasporti", "Energia" ed "Agricoltura" sono invitati ad avviare questo processo. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a tenere sotto controllo le modalità organizzative necessarie a portare avanti tale processo. Il Consiglio europeo di Vienna farà il punto della situazione.
35. Il Consiglio europeo si compiace dei progressi compiuti a seguito della Conferenza di Kyoto sui cambiamenti climatici. La Comunità e gli Stati membri devono ora elaborare strategie per adempiere i loro impegni ai sensi del protocollo di Kyoto. Il raggiungimento di questi obiettivi ambiziosi costituirà una prova pratica sui progressi che la Comunità e gli Stati membri stanno compiendo per integrare nelle loro politiche le problematiche ambientali. Il Consiglio europeo esaminerà i progressi al riguardo nel 1999.
36. Il Consiglio europeo considera importante raggiungere il più presto possibile un accordo sugli elementi del pacchetto di misure denominato Auto-Oil, che sono attualmente oggetto della procedura di conciliazione con il Parlamento europeo. Dette misure costituiranno un importante contributo al miglioramento della qualità dell'aria in Europa.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

37. Per la sicurezza dei cittadini è fondamentale che si agisca insieme nell'affrontare i pericoli crescenti rappresentati dalla criminalità internazionale. Il Consiglio europeo plaude agli eccellenti progressi conseguiti nell'attuazione del piano d'azione contro la criminalità organizzata, incluse la ratifica da parte di tutti gli Stati membri della convenzione EUROPOL e la conclusione del patto di preadesione con i paesi dell'Europa centrale e orientale e Cipro. Esso invita il Consiglio a riferire nella riunione di Vienna, sullo stato di attuazione del piano d'azione nel suo complesso.
38. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri che non hanno ancora ratificato la convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (convenzione sulle frodi) nonché la convenzione relativa all'estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea del 27 settembre 1996 a provvedervi rapidamente. Inoltre chiede con insistenza al Consiglio di concludere entro il dicembre 1998 i lavori riguardanti l'azione comune sulla corruzione nel settore privato e invita gli Stati membri a ratificare la convenzione sulla corruzione entro il dicembre 1999.
39. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di un'efficace cooperazione giudiziaria nella lotta contro la criminalità transnazionale. Esso riconosce che occorre potenziare la capacità dei sistemi giuridici nazionali di operare in stretto contatto e chiede al Consiglio di determinare in quale misura si debba estendere il riconoscimento reciproco delle decisioni dei rispettivi tribunali.

40. I reati ambientali gravi rappresentano un problema serio, che spesso comporta ripercussioni transnazionali. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a esaminare se, sulla base dei lavori compiuti in altre sedi, occorranza una cooperazione più stretta e misure comuni per proteggere l'ambiente, prevedendo e applicando effettivamente disposizioni penali in ciascuno Stato membro.
41. Il Consiglio europeo è profondamente preoccupato per la minaccia che il fenomeno della droga rappresenta per le nostre società. Esso approva gli elementi principali di una strategia dell'UE per far fronte a tutti gli aspetti del problema nel quinquennio 2000-2004 e chiede al Consiglio ed alla Commissione di tradurre detti elementi in un piano d'azione generale. La cooperazione tra tutti i paesi nella lotta contro la droga è di vitale importanza ed il Consiglio europeo si compiace pertanto del successo dell'iniziativa dell'ONU di convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea generale su tale argomento. Tale cooperazione deve includere tutti gli aspetti del problema della droga: droghe naturali e sintetiche, abuso di droga, narcotraffico e riciclaggio dei capitali, trattamento e reinserimento. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di trarre spunto dalle iniziative dell'UE già avviate in varie regioni e, in particolare, di sviluppare ulteriormente la cooperazione con i paesi candidati, anche attraverso la Conferenza europea.
42. La Comunità e gli Stati membri dovrebbero continuare ad attuare e aggiornare il piano d'azione sull'afflusso di migranti provenienti dall'Iraq e dalle regioni limitrofe. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a basarsi su quest'esperienza per essere in grado di affrontare afflussi analoghi in futuro.
43. Il Consiglio europeo si compiace che il consiglio di amministrazione dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia abbia iniziato la sua attività e attende a breve scadenza l'apertura dell'Osservatorio stesso. Esso è altresì soddisfatto del piano d'azione della Commissione contro il razzismo e spera che saranno presentate ulteriori proposte di azioni comuni.

PROBLEMI CREATI NEL SETTORE INFORMATICO DAL PASSAGGIO ALL'ANNO 2000

44. I problemi per la tecnologia dell'informazione e altri sistemi elettronici causati dal passaggio all'anno 2000 potrebbero avere gravi ripercussioni internazionali. È pertanto importante che gli Stati membri si scambino le loro migliori prassi per risolvere tali problemi.
45. I programmi nazionali dovrebbero prevedere azioni di sensibilizzazione e le misure da prendere per ridurre al minimo le eventuali perturbazioni. Queste misure dovrebbero, tra l'altro, garantire la compatibilità dei sistemi essenziali del settore pubblico con le esigenze del passaggio di millennio, definire piani di emergenza e prevedere una formazione adeguata per far fronte all'insufficienza di personale qualificato. Questo problema deve restare altamente prioritario. La Commissione è invitata a riferire al Consiglio europeo di Vienna sui progressi compiuti.

V. SVILUPPARE L'UNIONE

PREPARAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI AMSTERDAM

46. Le procedure di ratifica del trattato di Amsterdam sono a buon punto. Il Consiglio europeo attende con impazienza la sua imminente entrata in vigore.
47. Sono stati compiuti progressi soddisfacenti nei lavori preparatori volti ad istituire la cellula di programmazione politica e tempestivo allarme della PESC e a consolidare le relazioni tra l'UE e l'UEO. Il trattato di Amsterdam stabilisce che il Segretariato generale del Consiglio sarà posto sotto la responsabilità di un Segretario generale, Alto rappresentante della PESC, assistito da un vice Segretario generale. Al fine di assolvere l'impegno assunto ad Amsterdam di garantire che il nuovo trattato sia pienamente operativo una volta entrato in vigore, il Consiglio europeo intende prendere le necessarie decisioni in materia nella riunione di Vienna.

48. Alla luce dei progressi soddisfacenti che sono stati compiuti verso l'integrazione del Segretariato di Schengen nel Segretariato generale del Consiglio e verso la determinazione delle basi giuridiche appropriate per l'*acquis* di Schengen, il Consiglio europeo si attende un rapido accordo su tali questioni. Esso auspica inoltre che nella prossima sessione del Consiglio "Affari generali" sia raggiunto un accordo sul mandato per i negoziati con la Norvegia e l'Islanda, di cui sollecita il rapido completamento. Invita il Consiglio e la Commissione a presentare nella riunione di Vienna un piano d'azione che indichi il miglior modo per attuare le disposizioni del trattato di Amsterdam concernenti uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.
49. Il Consiglio europeo prende atto che il Parlamento europeo sta elaborando proposte in merito allo statuto e alle condizioni generali per l'esercizio delle funzioni dei suoi membri, da sottoporre all'esame della Commissione e del Consiglio, come previsto dal trattato di Amsterdam.

AGENDA 2000

50. L'Agenda 2000 riveste fondamentale importanza per il futuro sviluppo dell'Unione europea. L'Unione deve compiere importanti scelte riguardo alle politiche essenziali e al quadro finanziario a medio termine in cui esse saranno sviluppate. Il Consiglio europeo riconosce che sarà necessario giungere a un accordo definitivo sulle proposte dell'Agenda 2000 nel suo insieme.
51. Fatto salvo tale accordo definitivo, il Consiglio europeo ritiene che utili progressi possano già essere constatati alla luce della relazione elaborata dalla Presidenza e dal Consiglio.

Il futuro quadro finanziario

52. Per garantire la disciplina di bilancio, l'efficacia delle spese e un adeguato quadro finanziario che possa consentire l'evoluzione coordinata delle principali categorie di spesa conformemente alle priorità definite onde sviluppare le politiche comunitarie è essenziale prevedere nuove prospettive finanziarie. Al riguardo si è manifestato un ampio consenso per un periodo di sette anni (2000-2006), prevedendo un adeguamento al momento del primo allargamento. Fatti salvi gli importi destinati agli aiuti preadesione, esiste un ampio sostegno a favore del mantenimento delle attuali categorie di spesa nel quadro delle prospettive finanziarie. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo, occorre operare una distinzione chiara, nella presentazione e nell'attuazione del futuro quadro finanziario, tra le spese che si riferiscono all'Unione nella sua composizione attuale e quelle riservate ai futuri paesi aderenti, anche nella fase successiva all'allargamento.
53. L'accordo interistituzionale ha funzionato correttamente come quadro per le procedure relative al bilancio annuale. I negoziati per un nuovo accordo dovrebbero essere impostati sui principi seguenti: mantenimento di un adeguato equilibrio dei poteri tra le istituzioni, garanzia di una rigorosa disciplina di bilancio nel quadro del nuovo accordo, chiara realizzazione di una duplice programmazione e imputazione delle spese di preadesione e di quelle inerenti all'adesione. Il Consiglio dovrebbe ora intraprendere con il Parlamento europeo un esame tecnico delle proposte della Commissione.

54. Il Consiglio europeo prende atto dell'ipotesi di lavoro della Commissione, secondo la quale l'attuale massimale delle risorse proprie sarà mantenuto, ipotesi che però non è stata accettata da alcuni Stati membri. Il Consiglio europeo prende inoltre atto dell'intenzione della Commissione di anticipare all'autunno 1998 la sua relazione sulle risorse proprie, compresa la questione delle relative posizioni di bilancio, alla luce della riforma delle politiche e includendo tutti gli altri temi trattati al Consiglio europeo di Cardiff. In questo contesto, il Consiglio europeo prende atto dell'opinione espressa da alcuni Stati membri quanto all'opportunità di una più equa ripartizione degli oneri e della loro richiesta di istituire un meccanismo volto a correggere gli squilibri di bilancio, nonché dell'opposizione di altri Stati membri al riguardo. Nello stesso contesto esso prende altresì atto delle proposte di modifica delle risorse proprie, per esempio mediante la creazione di una risorsa propria progressiva, presentate da alcuni Stati membri, ma avversate da altri.
55. Il Consiglio europeo annette importanza all'attuazione delle reti transeuropee, inclusi i quattordici progetti prioritari. Esso prende atto delle discussioni iniziali sulle modifiche della normativa sul finanziamento di dette reti e invita il Consiglio a giungere ad una posizione comune entro dicembre.
56. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di una sana gestione finanziaria e della prevenzione delle frodi. In particolare, esso rivolge un appello alle istituzioni al fine di garantire che le opportunità fornite dalle riforme politiche siano impiegate per istituire politiche e procedure che riducano al minimo il rischio di frodi e che favoriscano una gestione finanziaria ad alto livello. Esso sottolinea inoltre l'importanza di preparare i paesi candidati all'allargamento a partecipare alle finanze della Comunità. Nell'Unione allargata la tutela degli interessi finanziari della Comunità deve essere mantenuta almeno al livello attuale.

Riforma della politica agricola comune

57. Il Consiglio europeo ritiene che le proposte della Commissione costituiscano una base per il proseguimento della riforma prevista nella riunione di Lussemburgo del dicembre 1997. Esso si compiace dei progressi compiuti nell'esame delle proposte.
58. In linea con il calendario generale per l'Agenda 2000, i negoziati sugli elementi fondamentali della riforma devono tenere conto della necessità di pervenire a soluzioni economicamente sane e basarsi sulle conclusioni cui è giunto il Consiglio "Agricoltura" nella sessione del 26 maggio 1998.

Riforma del Fondo di coesione e dei Fondi strutturali

59. Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione del Consiglio sui progressi compiuti nell'esame delle proposte della Commissione per la riforma del Fondo di coesione e dei Fondi strutturali in base all'esperienza acquisita e alle esigenze future.

Calendario

60. Il Consiglio europeo si compiace della sollecitudine con cui il Parlamento europeo e il Consiglio intendono esaminare approfonditamente le proposte dell'Agenda 2000, in modo da pervenire alla loro adozione definitiva prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo nel giugno 1999. Dal canto suo, il Consiglio dovrebbe intensificare i suoi lavori. Il Consiglio europeo di Vienna dovrebbe compiere progressi sostanziali sugli elementi fondamentali del pacchetto, in modo da poter giungere a un accordo politico sull'intero capitolo entro il mese di marzo 1999.

IL FUTURO DELL'EUROPA

61. Il Consiglio europeo ha svolto discussioni a tutto campo sul futuro sviluppo dell'Unione europea, basandosi sugli importanti sviluppi politici registrati l'anno scorso: il trattato di Amsterdam, l'avvio dell'UEM e dei negoziati per l'allargamento, la riforma economica e i piani di azione per l'occupazione, la cooperazione potenziata nella lotta alla criminalità organizzata. Esso ha concordato i seguenti punti:

- la prima priorità è la ratifica del trattato di Amsterdam;
- una volta ratificato il trattato, sarà necessaria una rapida decisione sulle modalità e sui tempi per affrontare le questioni istituzionali non risolte ad Amsterdam;
- il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione le iniziative della Commissione per migliorare l'efficacia e la gestione della Commissione nella prospettiva del futuro sviluppo dell'Unione. Esso prende atto che il Consiglio sta anche esaminando le possibilità di migliorare il proprio funzionamento. Invita il Consiglio e la Commissione a riferire sui progressi compiuti al riguardo durante la prossima Presidenza;
- è necessario avvicinare l'UE ai cittadini e incentrare questa operazione sui temi che interessano maggiormente i cittadini europei: segnatamente potenziare la legittimità democratica e tradurre la sussidiarietà in realtà.

Come prima iniziativa, il Presidente del Consiglio europeo convocherà una riunione informale dei Capi di Stato o di governo e del Presidente della Commissione per approfondire la loro discussione ed esaminare il modo migliore per preparare l'esame di detti argomenti nel Consiglio europeo di Vienna onde proseguire le discussioni sul futuro dell'Europa.

ALLARGAMENTO

62. Dopo aver preso atto che il Consiglio europeo di Lussemburgo ha valutato le candidature proposte dall'Agenda 2000 e ha preso le decisioni necessarie per varare il processo globale di allargamento, il Consiglio europeo si compiace dei progressi sostanziali compiuti successivamente per preparare l'allargamento.
63. L'obiettivo prioritario dell'Unione consiste nel mantenere per i paesi previsti nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo il processo di allargamento, nell'ambito del quale essi possono portare avanti attivamente la loro candidatura e progredire nella capacità di assumere gli obblighi connessi allo status di membri, compresi i criteri di Copenaghen. Ciascuno dei paesi candidati sarà giudicato in base agli stessi criteri e procederà verso l'adesione al proprio ritmo, a seconda del suo grado di preparazione. Molto dipenderà dagli sforzi fatti dai paesi candidati stessi per soddisfare i criteri. Tutti i candidati godranno di relazioni più strette con l'Unione, anche attraverso il dialogo politico e strategie su misura che contribuiranno a prepararli all'adesione.
64. Il Consiglio europeo ha apprezzato la conferma da parte della Commissione che alla fine del 1998 essa presenterà le sue prime relazioni periodiche sui progressi compiuti da ciascun paese candidato nel cammino verso l'adesione. Nel caso della Turchia, le relazioni si baseranno sull'articolo 28 dell'accordo di associazione e sulle conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo.

65. Il Consiglio europeo si rallegra per il varo del processo di adesione avvenuto a Bruxelles il 30 marzo scorso. Si tratta di un processo globale ed evolutivo. Il 28 e 29 maggio scorsi si è tenuta un'ulteriore riunione costruttiva dei Ministri della giustizia e degli affari interni dei 15 Stati membri dell'Unione europea e dei loro omologhi dei 10 Stati candidati dell'Europa centrale e orientale e di Cipro. In caso di necessità, avranno luogo altre riunioni ministeriali.
66. Il Consiglio europeo invita la Commissione a proseguire alacrementemente l'assistenza nell'ambito del partenariato per l'adesione. Gli aiuti preadesione saranno aumentati considerevolmente. In questo contesto, il Consiglio europeo approva in linea generale il quadro legislativo proposto dalla Commissione ed invita il Consiglio a proseguire i suoi lavori. Le priorità dei progetti finanziati da tali strumenti dovrebbero riflettere le priorità per l'agricoltura, l'ambiente e i trasporti stabilite dai partenariati per l'adesione. Sarà essenziale l'efficace coordinamento tra tali strumenti e PHARE, nonché con le operazioni finanziate dalla BEI, dalla BERS e da altri organismi finanziari internazionali. Il Consiglio europeo osserva che le basi per il finanziamento dei paesi inclusi nel processo di allargamento sono state stabilite a Lussemburgo.
67. Dopo l'apertura dei negoziati di adesione, il 31 marzo 1998, con Cipro, Ungheria, Polonia, Estonia, Repubblica Ceca e Slovenia, il Consiglio europeo prende atto del fatto che il vaglio dei sette capitoli dell'*acquis* è stato portato a termine. Esso si compiace inoltre che sia iniziato l'esame analitico dell'*acquis* con Bulgaria, Lettonia, Lituania, Romania e Slovacchia.

68. Il Consiglio europeo ha inoltre apprezzato la comunicazione della Commissione del 4 marzo 1998 sul proseguimento della strategia europea per preparare la Turchia all'adesione. Presa globalmente, essa costituisce una piattaforma per lo sviluppo delle reciproche relazioni su una base solida e evolutiva. Il Consiglio europeo invita la Commissione a proseguire la strategia e a presentare le eventuali proposte necessarie per attuarla efficacemente. La strategia potrà essere arricchita nel tempo prendendo in considerazione le idee avanzate dalla Turchia. Il Consiglio europeo invita inoltre la Presidenza, la Commissione e le competenti autorità turche a perseguire l'obiettivo di armonizzare la legislazione e le prassi turche con l'*acquis* e chiede alla Commissione di riferire ad un prossimo Consiglio d'associazione sui progressi realizzati. Nel rammentare l'esigenza di un sostegno finanziario per la strategia europea, il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di riflettere sulle modalità e sugli strumenti per consolidare l'attuazione della strategia europea, e di presentare adeguate proposte a tale scopo.
69. Il Consiglio europeo si compiace che il 12 marzo 1998 sia stata tenuta a Londra, la prima riunione della Conferenza europea e si rallegra delle conclusioni raggiunte. I principi della partecipazione alla Conferenza e la scelta iniziale dei partecipanti sono stati concordati durante il Consiglio europeo di Lussemburgo.

VI. QUESTIONI ESTERNE

COMMERCIO INTERNAZIONALE

70. Il Consiglio europeo si rallegra dei risultati raggiunti nella Conferenza ministeriale dell'OMC del 1998 e nella manifestazione che ha riunito i Capi di governo per celebrare i 50 anni del GATT, tenuta a Ginevra in maggio. Esso riafferma il suo impegno nei confronti dell'Organizzazione mondiale del commercio e del relativo sistema di composizione delle controversie, nonché dell'ulteriore liberalizzazione multilaterale del commercio che migliorerà il livello di vita e la crescita economica globale. Sottolinea l'importanza di avviare un nuovo ciclo globale di negoziati di liberalizzazione in occasione della terza Conferenza ministeriale dell'OMC che avrà luogo verso la fine del 1999.
71. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre l'importanza della strategia di accesso al mercato dell'UE quale mezzo per rimuovere gli ostacoli commerciali nei paesi terzi.
72. Il Consiglio europeo appoggia l'intenzione della Presidenza di raggiungere rapidamente un accordo sull'organizzazione di un mercato comune delle banane che comprenda accordi d'importazione conformi agli obblighi internazionali della Comunità.

UE/US

73. Il Consiglio europeo ha preso atto della dichiarazione comune sul partenariato economico transatlantico adottata a Londra durante il Vertice transatlantico del 18 maggio 1998. Lo sviluppo ulteriore delle relazioni transatlantiche su un'ampia base continuerà ad essere uno degli obiettivi principali dell'Unione europea.

AFRICA AUSTRALE

74. In occasione della presenza del Presidente Mandela a Cardiff, il Consiglio europeo riafferma la determinazione dell'Unione a rafforzare gli attuali legami di amicizia e di collaborazione con il Sudafrica e a svilupparli in altri settori.
75. Il Consiglio europeo si compiace per gli strenui sforzi che il Sudafrica sta compiendo, in base al programma di crescita, occupazione e redistribuzione (GEAR), per modernizzare l'economia sudafricana integrandola nel sistema commerciale mondiale. Esso riconosce inoltre i successi già conseguiti per fornire servizi pubblici migliori e servizi sanitari di base, al fine di migliorare le condizioni di vita di tutta la popolazione sudafricana.
76. Il Consiglio europeo sottolinea la determinazione dell'Unione a concludere felicemente entro l'autunno 1998 i negoziati per un accordo globale su commercio, sviluppo e cooperazione con il Sudafrica. L'Unione europea dovrebbe rispondere, in tempo utile per il prossimo ciclo di negoziati e con spirito analogo, alle proposte fatte dal Sudafrica nella sua recente offerta riveduta sulle questioni commerciali.
77. Il Consiglio europeo attende con impazienza la convocazione, il 3-4 novembre 1998, della importante riunione a livello di Ministri degli Affari esteri dell'UE e dei paesi membri della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe.

RUSSIA

78. Il Consiglio europeo plaude ai notevoli progressi compiuti in Russia nel settore della riforma economica, come attesta la sua recente decisione di non considerare più che l'economia russa non è un'economia di mercato per quanto riguarda l'antidumping. Esso si compiace che la Russia abbia adottato un nuovo programma di misure fiscali, monetarie e strutturali, in particolare misure volte a rafforzare l'amministrazione tributaria. L'attuazione di queste e di altre riforme che favoriscono la crescita sono le azioni più importanti che la Russia può intraprendere per costruire un clima di fiducia. Il Consiglio europeo continua a sostenere l'impegno attivo dell'FMI e della Banca mondiale a sostegno delle riforme russe. Esso prende atto che gli Stati membri sono disposti a considerare necessario e opportuno l'ulteriore sostegno condizionale di tali organismi.
79. Ricordando le conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo, il Consiglio europeo prende atto dell'importanza della proposta finlandese relativa alla dimensione nordica delle politiche dell'Unione e dell'intenzione della Commissione di presentare una relazione da esaminare nella prossima riunione a Vienna. Esso ribadisce la volontà dell'Unione europea di aiutare la Russia negli sforzi che sta compiendo per risolvere il problema del combustibile irradiato e delle scorie nucleari nella Russia nordoccidentale e fa osservare che tale lavoro potrebbe progredire nell'ambito della dimensione nordica proposta.

KOSOVO

80. Il Consiglio europeo approva la dichiarazione contenuta nell'allegato II.

PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

81. Il Consiglio europeo ha fatto il punto della situazione del processo di pace in Medio Oriente sulla scorta dei risultati delle visite effettuate in quella regione dal Presidente del Consiglio europeo dal 17 al 21 aprile e dal Presidente del Consiglio dal 15 al 18 marzo e sulla scorta dei risultati dei continui contatti avuti con le parti dalla Presidenza e dall'inviato speciale.
82. Il Consiglio europeo ricorda le sue precedenti dichiarazioni, in particolare il suo appello per la pace in Medio Oriente lanciato ad Amsterdam il 16 e 17 giugno 1997, e riconferma gli orientamenti per una politica dell'UE volta a facilitare i progressi e a ripristinare la fiducia tra le parti, definiti a Lussemburgo il 12 e 13 dicembre 1997.
83. Il Consiglio europeo esprime la sua fortissima preoccupazione per la continua mancanza di progressi nel processo di pace e per la minaccia che ciò rappresenta per la stabilità e la sicurezza della regione. Esso sottolinea la necessità che tutte le parti interessate diano prova di coraggio e discernimento nella ricerca della pace, in base alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi convenuti a Madrid e a Oslo, compresa la piena attuazione degli impegni assunti nell'ambito degli accordi interinali israelo-palestinesi e del protocollo di Hebron.

84. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di non lasciarsi sfuggire l'attuale opportunità di progresso sul capitolo palestinese. Esso ribadisce il deciso sostegno dell'Unione europea agli sforzi degli Stati Uniti per ottenere l'accordo delle parti su un pacchetto di misure che, se fossero accettate, aprirebbero la strada all'attuazione degli accordi esistenti e rilancerebbero i colloqui sullo status definitivo. Il Consiglio europeo pertanto invita Israele a riconoscere ai Palestinesi il diritto all'autodeterminazione senza escludere la possibilità di uno Stato. Al tempo stesso invita i Palestinesi a riconfermare il loro impegno a legittimare il diritto di Israele a vivere tra confini sicuri e riconosciuti.
85. Il Consiglio europeo esprime inoltre viva preoccupazione per la mancanza di progressi sui capitoli siriano e libanese e sottolinea la necessità di uno sforzo costante per ridar loro vigore al fine di giungere a una pace completa basata sul principio "terra in cambio di pace" e sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Pur rallegrandosi dell'accettazione da parte di Israele della risoluzione 425 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il Consiglio europeo chiede il pieno e incondizionato ritiro delle forze israeliane dal Libano meridionale.
86. Il Consiglio europeo si compiace del ruolo positivo svolto dall'Unione europea nel processo di pace in Medio Oriente e degli sforzi compiuti al riguardo dall'inviato speciale dell'UE. Esempio di tale ruolo sono lo stretto coinvolgimento nei colloqui di Londra del 4-5 maggio e nei negoziati su misure economiche transitorie, la dichiarazione congiunta sulla cooperazione per la sicurezza euro-palestinese e l'intensificazione degli scambi con le parti e con gli Stati Uniti. Il Consiglio prende atto dei recenti contributi utili e positivi, tra cui l'appello franco-egiziano per la pace e le proposte fatte dall'inviato speciale, e invita il Consiglio "Affari generali" a continuare a esaminare queste e altre eventuali opzioni alla luce degli sviluppi della situazione.

87. Il Consiglio europeo sottolinea il desiderio dell'Unione europea di continuare a fare il possibile per potenziare e sostenere il processo di pace e coloro che sono impegnati a portarlo avanti.

ESPERIMENTI NUCLEARI DELL'INDIA E DEL PAKISTAN

88. Il Consiglio europeo esprime viva preoccupazione per la situazione nell'Asia meridionale. Gli esperimenti nucleari effettuati dall'India e dal Pakistan hanno compromesso la stabilità della regione e hanno isolato entrambi i paesi dagli sforzi della comunità internazionale nel campo della non proliferazione.
89. Il Consiglio europeo accoglie con favore le conclusioni adottate dai Ministri degli Affari esteri dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza nella riunione del 4 giugno e dai Ministri degli Affari esteri del G8 tenuta a Londra il 12 giugno, considerandole un positivo contributo per incoraggiare l'India e il Pakistan ad affrontare in modo costruttivo i problemi che li dividono. Il Consiglio europeo si compiace anche della decisione, presa il 12 giugno da vari Ministri degli Affari esteri, di costituire una task force per promuovere la non proliferazione nell'Asia meridionale. Esso riafferma l'opinione dell'UE che l'India e il Pakistan dovrebbero intraprendere rapidamente iniziative volte a ridurre la tensione e l'instabilità nell'Asia meridionale, riprendendo il dialogo politico tra loro e con la Cina e cercando i mezzi per instaurare una reciproca fiducia.

90. Il Consiglio europeo invita l'India e il Pakistan ad aderire ai regimi internazionali di non proliferazione, firmando il trattato sull'interdizione globale degli esperimenti nucleari nella sua forma attuale e contribuendo attivamente alla negoziazione di un trattato sul divieto della produzione di materiali fissili (cut-off). Il Consiglio europeo ribadisce che l'UE considera il trattato di non proliferazione nucleare la pietra angolare del sistema internazionale di non proliferazione e chiede all'India e al Pakistan, come pure a qualsiasi altro paese che non l'abbia ancora fatto, di aderire a tale trattato. Esso prende atto che gli Stati membri, indipendentemente dal fatto di detenere o no armi nucleari, confermano la loro determinazione ad assolvere gli impegni inerenti al disarmo nucleare ai sensi dell'articolo VI del trattato di non proliferazione. Esso ha preso atto della recente iniziativa presa su tale questione da diversi paesi, compresa l'Irlanda e la Svezia.
91. Il Consiglio europeo prenderà in esame ulteriori misure qualora l'India e il Pakistan non realizzassero progressi su questi punti.

INDONESIA/TIMOR ORIENTALE

92. Il Consiglio europeo ha discusso la situazione in Indonesia. Esso incoraggia il Presidente Habibie ad attuare il suo impegno di procedere a riforme economiche e politiche e la sua intenzione dichiarata di indire elezioni anticipate nel corso dell'anno prossimo, e di onorare tutti gli impegni internazionali. A condizione che sia applicato un programma credibile di riforme economiche il Consiglio europeo conferma il suo sostegno alla ripresa economica dell'Indonesia, con l'assistenza delle istituzioni finanziarie internazionali. Esso riconosce le condizioni economiche critiche che deve fronteggiare il popolo indonesiano e apprezza l'aiuto umanitario fornito tanto dalla Comunità europea quanto dagli Stati membri.

93. Il Consiglio europeo ha discusso le implicazioni della situazione esistente attualmente nel Timor orientale. Esso rammenta l'importanza di una soluzione giusta, globale e accettabile a livello internazionale e riafferma il suo sostegno alle iniziative intraprese al riguardo sotto gli auspici del Segretario Generale dell'ONU. Esso esorta inoltre l'Indonesia a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali e chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici, compresi quelli del Timor orientale. Esso conviene infine di continuare a esercitare pressioni per la sollecita liberazione di Xanana Gusmao. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di continuare a prestare assistenza umanitaria al Timor orientale, conformemente alla posizione comune dell'UE.

CONFLITTO FRA ETIOPIA E ERITREA

94. Il Consiglio europeo ribadisce la sua costernazione per le ostilità tra l'Etiopia e l'Eritrea. In particolare, condanna i reciproci bombardamenti e l'inutile perdita di vite umane. Pur rallegrandosi della disponibilità di entrambe le parti a porre fine alle incursioni aeree, il Consiglio europeo le esorta a cessare le ostilità e a convenire un cessate il fuoco ufficiale. Il Consiglio europeo invita entrambe le parti a riprendere i negoziati e sottolinea la necessità di risolvere questo conflitto con mezzi pacifici. A questo proposito, l'Unione europea continuerà a sostenere gli sforzi di mediazione in corso compresi quelli del gruppo USA/Ruanda e rinnova la sua offerta di fornire tutta l'assistenza materiale che possa contribuire a una soluzione negoziata.

PROCESSO EUROMEDITERRANEO

95. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del partenariato euromediterraneo. Esso concorda sul fatto che il partenariato che sono riusciti a realizzare i Ministri degli Affari esteri nella riunione ad hoc di Palermo del 3-4 giugno, ha confermato la vitalità di questo rapporto. Il Consiglio europeo rileva che ciò costituisce una buona base per assicurare il successo alla terza conferenza ministeriale che si terrà a Stoccarda nell'aprile 1999.

TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE

96. Il Consiglio europeo caldeggia fortemente la creazione di un Tribunale penale universale ed efficace, ed è incoraggiato dal diffuso sostegno internazionale nei confronti di tale proposta, nonché dai progressi compiuti in sede di comitato preparatorio. Il Consiglio europeo esprime la sua determinazione a giungere ad un esito positivo della Conferenza diplomatica in corso a Roma.

VII. IRLANDA DEL NORD

97. Il Consiglio europeo accoglie calorosamente la conclusione dello storico accordo di Belfast del 10 aprile e la sua decisa accettazione nei successivi referendum organizzati in entrambe le parti dell'isola dell'Irlanda. Esso prende atto dell'aiuto concreto e generoso fornito dall'UE nel corso degli anni e ribadisce le conclusioni del Consiglio "Affari generali" secondo cui l'Unione dovrebbe continuare a svolgere un ruolo attivo nel promuovere pace e prosperità durature nell'Irlanda del Nord. Il Consiglio europeo prende atto della richiesta del Parlamento europeo al Consiglio e alla Commissione di esaminare con urgenza le modalità per sostenere concretamente l'accordo. Inoltre, prende atto dell'impegno della Commissione di continuare a dar prova di inventiva per trovare i mezzi per sostenere le nuove opportunità che offrirà l'accordo di pace. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare le opportune proposte.

ALLEGATO I

DICHIARAZIONE DEI MINISTRI DELLE FINANZE DELL'UNIONE EUROPEA

Abbiamo esaminato le prospettive delle economie europee, ribadendo il nostro punto di vista secondo cui esistono indicazioni sempre più probanti di un'ampia crescita economica che costituirà la base per nuove possibilità in materia di occupazione e di maggior prosperità. Siamo decisi a creare le condizioni per una crescita sostenuta attuando le sane politiche indicate negli indirizzi di massima per le politiche economiche. Abbiamo poi esaminato i recenti sviluppi economici a livello internazionale.

Accogliamo con favore e sosteniamo le riforme economiche del governo russo, in particolare quelle intese a rafforzare l'amministrazione tributaria e a migliorare l'esazione fiscale. Se necessario e opportuno siamo disposti a prendere in esame un ulteriore sostegno a favore della Russia, a determinate condizioni. Tale sostegno dovrebbe essere fornito dall'FMI e dalla Banca mondiale che sono gli strumenti adeguati a tal fine. Intendiamo sostenere presso il Consiglio dell'FMI il nuovo programma della Russia per il 1998.

Abbiamo discusso gli ultimi sviluppi della situazione in Asia, prendendo atto dei dati pubblicati venerdì scorso in Giappone, che indicano una diminuzione dell'1,3% del PIL nel primo trimestre di quest'anno. L'impatto economico dell'incentivo fiscale recentemente annunciato non si è ancora concretizzato. Per ripristinare la fiducia del mondo degli affari e dei consumatori sono necessarie ulteriori riforme strutturali e misure atte a rafforzare il sistema finanziario.

Abbiamo anche discusso i più recenti sviluppi in Indonesia, accogliendo con favore le dichiarazioni con cui il governo indonesiano si impegna ad attuare riforme economiche e politiche, e sottolineando l'importanza della trasparenza nonché del proseguimento di una buona cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali. Abbiamo riconosciuto le privazioni economiche subite dal popolo indonesiano accogliendo favorevolmente l'assistenza umanitaria fornita dalla Comunità europea e dai singoli Stati membri.

In qualità di Ministri delle finanze dell'Unione europea continueremo a seguire da vicino gli sviluppi.

ALLEGATO II

DICHIARAZIONE SUL KOSOVO

Il Consiglio europeo condanna fermamente il ricorso alla violenza indiscriminata da parte della Repubblica federale di Jugoslavia e delle forze di sicurezza serbe per imporre la politica del governo di Belgrado. Nessuno Stato che eserciti una brutale repressione militare contro i propri cittadini può sperare di trovare un posto nell'Europa moderna. Il Presidente Milosevic porta una grave responsabilità personale.

La crisi costituisce una seria minaccia alla stabilità regionale e richiede una forte risposta congiunta a livello internazionale. Il Consiglio europeo esorta il Presidente Milosevic a intervenire immediatamente, in particolare in quattro settori:

- porre fine a tutte le operazioni effettuate dalle forze di sicurezza che colpiscono la popolazione civile e ritirare le unità impiegate per la repressione civile;
- permettere un controllo internazionale efficace e continuo nel Kosovo;
- facilitare il completo ritorno alle proprie case dei profughi e degli sfollati e il libero accesso delle organizzazioni umanitarie e
- compiere rapidi progressi nel dialogo politico con i dirigenti albanesi del Kosovo.

Il Consiglio europeo saluta con favore l'incontro del Presidente Milosevic con il Presidente Eltsin a Mosca il 16 giugno e sottolinea quanto sia importante che egli colga questa occasione per annunciare progressi nei succitati settori e per impegnare Belgrado alla loro piena attuazione.

Qualora non vengano compiuti senza indugio i quattro interventi suddetti, la comunità internazionale dovrà dare una risposta molto più vigorosa e di un diverso ordine qualitativo per affrontare la crescente minaccia alla pace e alla sicurezza della regione. Il Consiglio europeo si compiace dell'accelerazione dei lavori, nell'ambito delle organizzazioni di sicurezza internazionali, per quanto riguarda una serie di opzioni, comprese quelle che richiedessero un'autorizzazione da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU in virtù del capitolo VII della Carta dell'ONU.

Data la gravità della situazione, il Consiglio europeo ha convenuto di integrare le misure già attuate contro il governo della Repubblica federale di Jugoslavia e contro il governo serbo predisponendo quelle misure volte ad imporre alle compagnie di trasporto aereo iugoslave un divieto di volo tra la Repubblica federale di Jugoslavia e gli Stati membri dell'UE.

Una soluzione al problema dello status del Kosovo può essere trovata soltanto mediante un vigoroso processo politico. Il Consiglio europeo lancia un urgente appello a entrambe le parti a tornare al tavolo dei negoziati, con una partecipazione internazionale, e a convenire misure atte a creare un clima di fiducia per definire un nuovo status per il Kosovo. L'Unione europea continua ad opporsi fermamente all'indipendenza. Continua a caldeggiare uno status speciale che comprenda un'ampia autonomia per il Kosovo nell'ambito della Repubblica federale di Jugoslavia.

Al fine di permettere una tempestiva riduzione delle tensioni, sarà necessario che anche gli albanesi del Kosovo cessino immediatamente le ostilità. Pur encomiando l'impegno del dottor Rugova per una soluzione pacifica nel Kosovo, il Consiglio europeo invita i dirigenti albanesi del Kosovo a dichiarare esplicitamente la propria riprovazione degli attacchi violenti e degli atti di terrorismo. L'Unione europea svolgerà il proprio ruolo bloccando l'afflusso di denaro e armi verso i gruppi armati albanesi del Kosovo. Il Consiglio europeo invita gli Stati vicini, la cui sicurezza è un fattore essenziale per l'Unione europea, a garantire che il loro territorio non venga utilizzato a sostegno di attività armate di albanesi del Kosovo.

Fin dall'inizio, l'Unione europea ha nutrito preoccupazione per il costo in vite umane dei combattimenti nel Kosovo. Il Consiglio europeo ha convenuto di adottare un'impostazione globale per risolvere il problema dei profughi nella regione, basata sul diritto di tutti i profughi del Kosovo di ritornare alle loro case in condizioni di sicurezza. Il Consiglio europeo si è impegnato a portare avanti una stretta cooperazione con l'UNHCR e con il CICR, in primo luogo per fornire un'assistenza immediata della Comunità europea e degli Stati membri ai profughi e agli sfollati.

Il ritorno dei profughi esigerà uno stretto controllo internazionale che rassicuri coloro che ritornano quanto al ripristino dello stato di diritto. Il Consiglio europeo ha deciso che l'Unione svolgerà appieno il proprio ruolo in un accresciuto sforzo internazionale di controllo. Il Consiglio europeo invita Belgrado a consentire l'accesso completo per le investigazioni degli esperti internazionali di medicina legale volte a chiarire le circostanze nelle quali dei civili hanno trovato la morte. Il Governo della Repubblica federale di Jugoslavia ha inoltre l'obbligo di permettere al tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY) di investigare in modo approfondito su ogni eventuale violazione delle leggi umanitarie internazionali nel Kosovo.

Il Consiglio europeo ha espresso il suo pieno appoggio a Felipe Gonzales quale suo rappresentante speciale presso la Repubblica federale di Jugoslavia e ha invitato il Presidente Milosevic a riceverlo al più presto per discutere l'insieme dei rapporti della Repubblica federale di Jugoslavia con l'UE, compresa la democratizzazione della Repubblica federale di Jugoslavia. Il Consiglio europeo ha inoltre espresso il suo favore per un rapido ritorno delle missioni a lungo termine dell'OSCE. Il Consiglio europeo saluta con favore il risultato delle elezioni parlamentari nel Montenegro quale sanzione del processo di riforma portato avanti da Djukanovic e conviene che l'appoggio dell'UE continuerà.

ALLEGATO III

DOCUMENTI PRESENTATI AL CONSIGLIO EUROPEO DI CARDIFF

- Relazione per il Consiglio europeo contenente il progetto di indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità
(9349/98)
- Raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità
(8168/98)
- Nota della Presidenza sull'occupazione per il Consiglio europeo di Cardiff
(9380/98)
- Dagli orientamenti all'azione: i piani d'azione nazionali per l'occupazione
- valutazione della Commissione
(8611/98)
- Parere del Comitato per l'occupazione ed il mercato del lavoro sui piani d'azione nazionali per l'occupazione (1998)
(8733/98 + ADD 1)
- Parere del Comitato di politica economica sui piani d'azione nazionali per l'occupazione
(8604/98)
- Comunicazione della Commissione sulle politiche comunitarie a sostegno dell'occupazione
(9343/98)
- Relazione della Commissione "Legiferare meno per agire meglio: i fatti"
(9319/98)
- Comunicazione della Commissione: "Il capitale di rischio: una soluzione per la creazione di posti di lavoro nell'Unione europea"
(9476/98)
- Relazione intermedia del Gruppo ad alto livello sulle implicazioni economiche e sociali dei mutamenti industriali
(9424/98)

- Rapporto del Gruppo consultivo sulla competitività "Mercato dei capitali e competitività"
(9425/98)
- Relazione della Task force per la semplificazione del contesto in cui operano le imprese (BEST)
(9426/98)
- Relazione sull'andamento dei lavori relativi all'Agenda 2000 da presentare al Consiglio europeo
(Prima parte - Sintesi introduttiva)
(9000/98)
- Relazione del Consiglio sull'andamento dei lavori relativi all'Agenda 2000 da presentare al
Consiglio europeo (Seconda parte - Analisi dei progressi compiuti sui principali problemi)
(9000/98 ADD 1)
- Conclusioni del Consiglio ECOFIN sull'Agenda 2000
(9325/98)
- Relazione del Consiglio per il Consiglio europeo, comprendente gli elementi fondamentali di una
strategia UE in materia di droga per il periodo successivo al 1999, sulle azioni in materia di droga
e questioni connesse svolte nel corso della Presidenza del Regno Unito
(7930/2/98 REV 2)
- Relazione della Presidenza al Consiglio europeo sullo stato dei lavori concernenti la criminalità
organizzata
(7303/4/98 REV 4)
- Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo dal titolo "Partnership di integrazione -
Una strategia per integrare l'ambiente nelle politiche dell'Unione europea"
(9336/98)
- Relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo sui progressi dell'Unione europea nel
1997
(8690/1/98 REV 1)